

Periodico dell'Associazione "Mondo X Sardegna" Onlus - Reg. Trib. Di Cagliari n° 17 del 26/04/2000 - Anno VI, numero 3 (giugno 2005)

Grafica: Ass. "Mondo X Sardegna" - Redazione: via San Giovanni, 281 - CAGLIARI (Tel.: 070 663.358; fax: 070 674.673) - Stampa: Kalb, Cagliari

Direttore Editoriale: **Padre Salvatore Morittu** - Direttore Responsabile: **Luigi Alfonso**

Spedizione in abbonamento postale, in applicazione all'art. 2 comma 20/c legge del 23/12/1996, n. 662 - Distribuzione gratuita (*Taxe Perçue/Tassa Riscossa*)

Per informazioni e proposte, scrivete alla nostra e-mail: associazione@mondoxsardegna.it

Il 26 giugno festa del disimpegno



Il Logo della XVIII Giornata Mondiale contro l'uso e il traffico illecito di droga. E' accompagnato dallo slogan: "Valorizza te stesso: fai scelte di salute".

Il 26 giugno è la XVIII Giornata Mondiale contro l'uso e il traffico illecito di droga. L'ha istituita l'ONU interpretando una realtà che è "mondiale" perché le vittime e i carnefici sono diffusi in tutte le società del nostro pianeta, e perché deve essere "mondiale" il coinvolgimento per ostacolare il quotidiano genocidio legato al traffico della droga. In realtà ben pochi sanno di questa Giornata e ben poco si fa a livello statale

e istituzionale per porre rimedio a questo annoso problema. Ne è un esempio ciò che sta avvenendo nel nostro Paese. Il Governo del Centro Destra aveva fatto ben sperare all'inizio del suo mandato ponendo questo tema tra i primi punti del suo programma. Era con noi nella Comunità di San Mauro a Cagliari, a presentare il libro "L'ecstasy e le altre droghe" di Maria Pia Lai Guaita, il prefetto Pietro Soggiu mentre le agenzie di stampa battevano la dichiarazione del neo vice premier Fini sulla sua nomina a presiedere un ricostituito Dipartimento nazionale anti-droga. Persona saggia e di grande esperienza internazionale il prefetto Soggiu, ma nella assoluta impossibilità ad operare perché quel Dipartimento era una scatola vuota. Al suo posto, a far le nozze con i fichi secchi, fu chiamato lo psichiatra Nicola Carlesi, il quale, qualche settimana fa, ha gettato la spugna. Nel frattempo anche Fini ha lasciato la delega nelle mani del collega Carlo Giovanardi che non riesce a trovare un sostituto di Carlesi. Un Dipartimento vuoto di persone e vuoto anche di soldi: nel 2002 erano stati previsti 120 milioni di euro; in realtà sono stati stanziati solo 30 milioni. Un taglio di fondi che ha provocato il crollo di tanti progetti presentati dalle Comunità e dalle Associazioni impegnate quotidianamente sul

territorio nel recupero e nella prevenzione dalla droga.

Ricorderete ancora con quanta enfasi il 13 novembre 2003 Berlusconi annunciò che il Governo faceva suo il nuovo disegno di legge sulle droghe, detto "Progetto Fini", con il quale si voleva segnare una svolta epocale nella lotta alla droga: ebbene, non vedrà sicuramente la luce in questa legislatura perché è impantanato al Senato all'esame della Commissione congiunta sanità-giustizia.

Infine, è stabilito per legge che ogni 3 anni si tenga la Conferenza nazionale sulle droghe: l'ultima si fece a Genova nel 1999 dall'allora Ministro degli Affari Sociali Livia Turco. Da allora, a scadenza notevolmente trascorsa, niente si dice e ancor meno si fa.

In questo scenario scoraggiante e umiliante un barlume di speranza potrebbe venire, almeno per la Sardegna, grazie all'attenzione e determinazione dimostrata dall'Assessore regionale alla Sanità, Nerina Dirindin. Dovrebbe infatti varare proprio in questi giorni l'Atto di intesa Stato Regioni che pone la Sardegna tra le prime cinque Regioni d'Italia che si dotano di un numero e di una tipologia di servizi sia pubblici che del privato-sociale adeguati alla complessità dei bisogni che il problema delle dipendenze pone oggi alla nostra gente. Come pure dovrebbe essere decisa a giorni dalla Giunta regionale la destinazione alle Comunità di una risorsa finanziaria che permetta loro di adeguare le strutture agli standards richiesti dalle nuove normative.

Se questi provvedimenti regionali, per i quali noi come Comunità abbiamo lavorato per oltre due anni, potessero essere varati il 26 giugno, la Giornata mondiale contro la droga avrebbe per noi Sardi un contenuto serio di cui andare fieri.

Padre Salvatore Morittu

IN QUESTO NUMERO

- **3: Ritmi, di Padre Dario Pili;**
- **4-5: Dedicato a... S'Aspru;**
- **6: Le droghe, di Stefano Murgia;**
- **8: Intervista a Giampaolo e Doloretta.**

Se desiderate sostenere le attività dell'Associazione potete versare il vostro contributo sul c/c postale n° 40920142, intestato a: Ass. Mondo X - Sardegna, Via San Giovanni, 281 - Cagliari

L'offerta è **deducibile dal reddito imponibile**.
Chiedete informazioni alla segreteria, al numero 070 - 663.358

Il rapporto a rischio tra i genitori e i figli adolescenti

Quel difficile mestiere

Negli ultimi anni abbiamo assistito, nel nostro Centro di Accoglienza, ad un costante aumento di richieste da parte di genitori o altri familiari, che hanno come oggetto prevalente i comportamenti di giovanissimi considerati, fino a qualche anno fa, tipici dell'adolescenza. Ora invece destano paure che, purtroppo, sono spesso i primi sintomi di uno o più disagi di fronte ai quali un genitore, molte volte a torto, ritiene di non essere la persona più adatta per aiutare il proprio figlio.

Siamo tutti d'accordo nell'affermare che gli anni dell'adolescenza sono sicuramente i più delicati per i nostri ragazzi, e senza alcun dubbio i più impegnativi per i genitori, ma non per questo siamo autorizzati a delegare ad altri quelli che sono i nostri primi e naturali doveri nel campo dell'educazione e della crescita dei nostri figli.

Tutti noi genitori abbiamo sperimentato le metamorfosi dei nostri ragazzi. Un giorno, all'improvviso, quasi non li riconosci più. D'un tratto tuo figlio ti sembra quasi estraneo: alto, grande, chiuso in sé stesso, a volte litigioso. Tecnicamente si chiama "adolescenza". Una stagione di cui si sa quando inizia, ma non quando finisce. Un'età difficile e complessa e per la quale non ci sono ricette infallibili. Di fronte a questo evento, indispensabile per la crescita, i genitori hanno sicuramente una strada perseguibile: quella dell'amore, del dialogo e, non ultima, dell'ascolto.

Dai nostri incontri con i genitori emerge sempre più la difficoltà di dialogo con i figli, la paura di scoprire che gli occhi arrossati sono il risultato del fumo di uno "spinello" e non perché ha viaggiato in motorino, il terrore che le sue frequentazioni non siano sane, eccetera. Anche di fronte a queste certezze o sospetti, dobbiamo saper parlare con i nostri figli. Di tutto: cibo, bugie e segreti, sesso, nascita e morte, religione, politica, amicizia, violenza e aggressività. Nel tempo, riusciremo a far emergere quanto di buono c'è nei

nostri figli, scoprire i loro talenti, attraverso l'ascolto delle loro sofferenze e delle loro fragilità. E per far sì che tutto questo abbia effetti positivi, non possiamo e non dobbiamo attendere la maggiore età, ma agire molto prima quando, intorno agli undici-dodici anni, gli adolescenti si trovano alle prese con un corpo nuovo, quando c'è il rischio che non accettino la loro immagine e quando le differenze sessuali li condizionano pesantemente. È questo il momento in cui riveste grande importanza il tenere d'occhio i loro comportamenti, il modo in cui si vestono, si muovono, si rapportano con gli altri.

Credo che per noi genitori adulti sia fondamentale non dimenticare quel detto che spesso ci ritorna alla mente quando pensiamo ai nostri figli, e che ci porta a dire: "Ci siamo passati anche noi". Proviamo a far tesoro di quegli anni, a pensare per un attimo a quello che ci faceva stare bene e a quello che invece nei momenti difficili ci avrebbe fatto piacere: qualcuno con cui parlare, con cui giocare, o magari anche una sola presenza con cui condividere semplici momenti di vita quotidiana. Tornare a quegli anni ci permetterà di essere più vicini ai nostri figli e ci aiuterà a capire che, anche se allora non c'erano sms ed e-mail, piercing e mp3, linguaggi fatti di indecifrabili sigle (tvvtb, ecc.), le paure, le incertezze, i sogni e le speranze dei ragazzi sono rimasti quelli che anche noi avevamo... tanto tempo fa.

Bruno Porcu

Avviso ai sostenitori di Mondo X

A proposito di Onlus

I nostri affezionati lettori hanno ormai imparato a conoscere le nostre realtà comunitarie, le attività e i nostri impegni, tuttavia capita spesso che non si sappia effettivamente come definirci dal punto di vista istituzionale.

"Mondo X - Sardegna" è un'associazione di volontariato che ha personalità giuridica ed è iscritta al Registro Generale del Volontariato: di diritto, quindi, secondo la legge italiana, è una Onlus. E, come tale, possiamo scegliere di non usare l'acronimo (Onlus) nell'intestazione dell'Associazione.

Tale precisazione è d'obbligo, soprattutto in virtù della nuova legge n° 80 del 14 Maggio 2005 che, all'art. 14, detta le regole per la deducibilità delle offerte alle Onlus: i nostri sostenitori potranno dedurre sino al limite del 10% del reddito complessivo, e comunque non oltre i 70 mila euro.

Questo è un grande traguardo raggiunto da tutte le organizzazioni di volontariato, grazie anche alla campagna promossa sin dal 2003 dalle organizzazioni no profit

L'ASSOCIAZIONE MONDO X SARDEGNA
NEL 25° DELLA SUA ATTIVITA'
ORGANIZZA NEL MESE DI **OTTOBRE 2005**

UN PELLEGRINAGGIO IN TERRASANTA

DELLA DURATA DI 8 GIORNI

GUIDATO DAL **PADRE SALVATORE MORITTU**

PER **PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI**

Tel: 070/663358 - Fax: 070/674673

Email: associazione@mondosardegna.it

Il programma è consultabile via internet:

www.mondosardegna.it

denominata "più dai, meno versi", che aveva come scopo l'aumento del tetto di deducibilità fiscale. Dà la giusta considerazione a tutti coloro che contribuiscono con atti di generosità a portare avanti progetti e impegni per la Vita. Lo slogan "mi faccio carico e scarico" è forse il più adatto per spiegare il significato di questa legge.

Per concludere, a questo proposito ricordiamo che le offerte in denaro, per essere deducibili, devono essere effettuate tramite c/c postale, assegno o bonifico bancario. Nel caso l'offerta sia fatta in contanti, ricordatevi sempre di richiedere la ricevuta in segreteria. (Rita Murgia)



Gli uomini della Regina

Francesco e la parabola della povertà che turbò la coscienza di Papa Innocenzo

Papa Innocenzo passeggiava lungo i corridoi del palazzo apostolico, molto preso nei pensieri della Chiesa; e doveva essere anche un tantino nervoso quando ricevette San Francesco, venuto a Roma per chiedergli l'approvazione alla sua strana "forma di vita". Glielo avevano raccomandato il vescovo di Assisi, Guido, e l'amico di questi, il cardinale Giovanni di San Paolo. Il Papa non poteva dire di no a un cardinale, specialmente a Giovanni di San Paolo, "uomo veramente pieno della grazia di Dio" e molto aperto verso "gli uomini di vita santa".

E tuttavia Francesco non fece grande impressione al Papa, che lo vide "piccolo e di aspetto spregevole". Ne fu anzi piuttosto infastidito: "lo cacciò via con sdegno, come un "importuno". È San Bonaventura a riferirlo, con un minimo di diplomazia. Ma Ruggero di Wendover, un monaco cronista del tempo, è più schietto: "Fratello - gli avrebbe detto - forse ti troverai meglio a pascolare i porci; va' pure". Francesco non se la prese e, in attesa che il Papa cambiasse di umore, se ne andò a servire ai malati in un ospedale appena fuori dal palazzo. Ma nella notte Papa Innocenzo ebbe come un incubo: una scossa di terremoto faceva ballare la basilica del Laterano e proprio quel piccolo frate riusciva a "puntellarla con le sue spalle". Si svegliò di botto; tutto era in ordine. Ma il terremoto era Francesco; lo avrebbe capito più avanti. Lo chiamò subito: "Figlio mio - gli disse - cosa desideri? Chi sei? Chi siete?".

La notte e la preghiera avevano portato buon consiglio a Francesco. Proprio Cristo "gli aveva detto familiarmente in parabola: "Dirai al Papa così e così...". Francesco raccontò al Papa la storia di una donna molto povera ma molto bella. Un re se ne invaghì. Innamorato pazzo, strinse una lunga e gioiosa relazione con lei e ne ebbe figli bellissimi. Tutti da lei educati come si conviene a gente di stirpe regale e futuri eredi di un re. Quando il re li conobbe, giacché la madre glieli mandò a palazzo, li... riconobbe, perché gli erano troppo somiglianti. Li chiamò a corte, come "miei figli ed eredi". I figli si presentarono al re "con fiducia e senza paura perché nel volto riproducevano il suo volto". Questo fu il racconto.

Erano veramente poveri quei poveracci che, con Francesco, chiedevano al Papa il permesso di poter vivere di niente. Sembravano straccioni e un po' lo erano. Ma Francesco spiegava al Papa ciò che nemmeno un Papa può capire subito: "Noi siamo nati da madre povera, per virtù dello Spirito Santo, e siamo stati generati in una religione poverella in virtù dello spirito di Madonna Povertà", che era poi la Sposa del Re. Papa Innocenzo "ascoltò con meraviglia la parabola" e si ricordò dell'incubo notturno. Finalmente capì: "Questi è colui che sosterrà la Chiesa di Cristo". Approvò. Solo a voce: per ora non era il caso di impegnarsi troppo. E così Francesco e i frati poterono spargersi per il mondo, forti della Parola di Dio, vestiti di nulla. Erano i nuovi "uomini della Regina".



I lavori in casa famiglia e la generosità degli amici

I lavori in Casa Famiglia sono appena terminati e la Casa si è arricchita di tre nuove stanze pronte ad accogliere i nostri ospiti. I lavori sono iniziati nell'Ottobre 2004 su progetto dei nostri volontari Geom. Aldo Alivesi (nonché direttore dei lavori) e Arch. Andrea Sussarellu. Ha eseguito i lavori la ditta Tonino Sotgiu di Thiesi. Come sempre avviene per la nostra Casa abbiamo assistito ad una gara di solidarietà tra i nostri amici e benefattori. In particolare ringraziamo la Fondazione Banco di Sardegna, la Scandellari s.p.a., i giovani del Rotaract e l'Associazione Mobiliari Confcommercio di Sassari.

Questi lavori, oltre che a creare nuovi spazi di accoglienza per i nostri malati ci hanno anche permesso di avere nuovamente una piccola cappella che, come ricordano bene i nostri amici, avevamo dovuto temporaneamente smontare per far posto a ad un nostro ospite gravemente ammalato. Un passo compiuto, allora, con sofferenza ma anche con la certezza che in quel luogo Gesù era entrato in una forma diversa, non più nell'Eucarestia ma crocifisso dalla malattia. Ora la nostra Cappella è nuovamente pronta a ridiventare il cuore della Casa, dove chi vuole può recarsi e trovare conforto.

Siamo grati alle Suore Francescane di Seillon per averci fatto dono dell'altare, del crocifisso, del tabernacolo e di tutti gli altri oggetti che rendono funzionante una cappella: siamo orgogliosi di avere nella nostra Casa un segno così importante della loro sollecitudine e dell'affetto per noi.

Una celebrazione presieduta da Padre Salvatore nella festa di S. Giovanni Battista ha inaugurato la Cappella che subito è diventata luogo privilegiato per le visite e per i momenti di preghiera rivolti agli ospiti e volontari e guidati dalle nostre volontarie suor Carmela e suor Pierina.

Pinuccio Cannas

Pagine 4 e 5
Dedicato a...



S'Aspru

L'anniversario di S'Aspru e una festa semplice

Ventitre passi tra le anime

Domenica 22 maggio 2005: S'Aspru ha celebrato il ricordo della sua nascita avvenuta ventitre anni fa. Una festa che ha esaltato la ricerca della semplicità: né clamori, né squilli di tromba, ma più semplicemente il bisogno di sottolineare l'evento, raccogliendo intorno all'antica dimora dei Murgia-Vivanet coloro che in questo lungo arco di tempo hanno condiviso i delicati e silenziosi passi di chi, sulla fertile terra del Mejlogu, ha seminato non solo frumento e ortaggi, ma anche un'idea nuova: di speranza, fatta di fatica e condivisione, figlia di quella "pietas" di cristiana memoria che solo il geniale entusiasmo francescano poteva incarnare così bene. E la terra del cuore ha risposto bene alle sollecitazioni del nostro frate-contadino-pastore Padre Salvatore. Il raccolto è stato prezioso e abbondante.

Abbiamo stipato i granai di frumento, e questo è il miracolo della natura, ma abbiamo riempito tante famiglie di pace e serenità ritrovata, e anche questo è un miracolo, forse il più grande. Ed è con questo spirito che ci siamo ritrovati in una splendida e calda serata di fine maggio. Ad ascoltare i passi artistici della penna e del cuore del nostro amico e scrittore-pediatra Peppino Tramaloni, accompagnato con maestria dalla saggezza letteraria di Lycia Castiglia e Isa Sarullo, per poi

immergerci nelle splendide risonanze etno-musicali che hanno ispirato l'ancestrale danza dei ragazzi e delle ragazze di Livia Lepri, magistrale e splendido patrimonio di cultura coreografica della Sassari che danza.

Non solo arte e spettacolo. Sono tante le persone che non sono volute mancare a questo appuntamento, anche se un disguido postale ha impedito a tanti altri amici di ricevere per tempo l'invito (ce ne scusiamo). Molto gradita è stata la riflessione del nostro amico e volontario di lunga data Luigi Salis, e poi l'intervento del neo sindaco di Siligo, Giuseppina Ledda, e anche quello di una Alessandra Giudici, neo presidente della Provincia di Sassari, particolarmente commossa e colpita dalla nostra realtà. E non potevano mancare né Padre Dario Pili, esaltazione dell'umiltà sorretta da due sandali, né il nostro arcivescovo, Padre Paolo Atzei, persona squisita, di grandi capacità comunicative, i quali incarnano perfettamente ciò che ho detto all'inizio dell'articolo, a proposito della genialità francescana: Padre Salvatore, Padre Paolo e Padre Dario... formidabile tridente d'attacco. E il futuro si tinge ancora di S'aspru. **(Paolo Manconi)**

Quelle che il decoupage: ragazze terribili crescono

Vanna, Eleonora, Francesca, Patrizia e Stefania. Siamo noi, "quelle che il decoupage", per dirla *mediaticamente* parlando. Siamo quelle che, da circa tre anni, seguono, sviluppano e perfezionano gli insegnamenti di "nostra signora delle icone": la volontaria Antonietta Lisei, padrona dei segreti di questa splendida arte decorativa, che ormai fa bella mostra di sé nelle abitazioni di tanti nostri clienti.

Siamo noi, quelle che con minuziosa pazienza ritagliano figure dai giornali, ripercorrendo antichi infantili giochi che ci riportano indietro nel tempo, e che oggi ci permettono di armonizzare passione e impegno e liberare sempre più la splendida libertà della fantasia. È la grande peculiarità del decoupage: avere, al di là dei modi di esecuzione e delle varie tecniche, la possibilità di esprimere ciascuna la propria originalità, i propri gusti cromatici e le proprie tendenze puramente stilistiche. Tutto questo incide favorevolmente sulla nostra formazione e favorisce e sviluppa un importante senso di autostima. Noi possiamo creare! E, credeteci, dopo tanto distruggere non è cosa da poco.

Chissà, forse un giorno qualcuna di noi avrà la fortuna o la possibilità di far diventare questa splendida arte anche un mestiere. O forse no, ma non importa: oggi siamo semplicemente delle piccole artiste in cammino, e i risultati ci dicono che in fondo la meta non è poi così impossibile da raggiungere, anche passando attraverso colori, cere, colle, icone e foglie-oro. Già, perché noi siamo "Quelle che il decoupage".

Le ragazze di S'Aspru



Il laboratorio di decoupage
nella Comunità di S'Aspru



La storia di un tunisino e della sua integrazione

L'extracomunità

Mi chiamo Karim e sono nato a Tunisi 37 anni fa. Come la gran parte degli extracomunitari presenti in Italia, mi sono dovuto inizialmente arrangiare per cercare uno spazio di vita dignitoso, visto che nel mio Paese queste opportunità non c'erano. Ma le cose non sono andate come dovevano. O, forse, è meglio dire come potevano, perché la mia poca volontà, la casualità e le mie fragilità ci hanno messo lo zampino.

Ho girato l'Italia in lungo e in largo, accompagnandomi sempre con persone che di certo non avevano il rispetto della legge come principio primario, e così la discesa verso il nulla è stata velocissima. La droga, i piccoli furti, e poi giù fino al carcere.

La Comunità di S'Aspru è stato il primo raggio di sole in mezzo a tanto buio: l'accoglienza come se fossi un figlio, il calore familiare, la comprensione e

soprattutto l'accettazione immediata hanno sradicato dal mio cuore l'incubo dell'emarginazione, del mio sentirmi sempre "extra", della mia rabbia verso tutto e tutti. La mia vita in comunità è come quella di tutti gli altri, compresi i momenti comuni della Messa, che io, pur essendo musulmano, vivo con estrema semplicità e partecipazione, senza costrizione alcuna. In Sardegna ho avuto un figlio da una donna sarda e, grazie alla Comunità, ho potuto incontrarlo e trascorrere con lui qualche giorno.

Io non sono l'unico extracomunitario che ha chiesto aiuto alle Comunità di Padre Salvatore, ma sono sicuramente il primo che è in comunità da oltre tre anni e che sta proseguendo con buoni risultati la riconciliazione con se stesso e con la vita. Inshallà.

Karim

L'esperienza di Antonella e Anna Maria nella nostra comunità

Da servizio civile a servizio speciale

Ciao a tutti, siamo Antonella e Anna Maria. Da circa quattro mesi stiamo condividendo, anche se solo per cinque ore al giorno, la vita comunitaria con i ragazzi e le ragazze di S'Aspru: un'opportunità dataci dalla legge che istituisce il nuovo "servizio civile", da effettuarsi in strutture di vario genere che abbiano le caratteristiche adatte ad impegnare socialmente i giovani che ne hanno fatto richiesta.

Quando Padre Salvatore ci ha chiamato per dirci che S'Aspru era disponibile ad accoglierci, siamo state entrambe felicissime. Avevamo sentito parlare della Comunità, a volte con diversi pregiudizi: ma "viverla" ci ha aperto un universo incredibile e al di là di ogni aspettativa.

S'Aspru è una grande, splendida famiglia, e tutto ci emoziona: i piccoli gesti, la cura del particolare, i sorrisi, la disponibilità, l'attenzione con la quale i responsabili prendono per mano i ragazzi, soprattutto i più fragili, per dividerne sofferenze e gioie, accompagnandoli con tenerezza nel quotidiano, a volte troppo difficile e pesante per chi viene invece da un mondo completamente diverso. Ma la cosa ancora più bella è la serenità e la pace che viviamo ogni giorno quando varchiamo il grande cancello verde, che ha sulla parete una piccola insegna decorata con su scritto "S'Aspru, terra d'incontri".

Forse non siamo riuscite a dire tutto ciò che proviamo, ma vogliamo, grazie a questo spazio nel giornale, ringraziare tutti, Padre Morittu, Sandra e Paolo, i responsabili, i ragazzi, soprattutto le ragazze, che da subito ci hanno fatto sentire due di loro. S'Aspru è un'esperienza unica e irripetibile, che forse nella vita tutti dovrebbero vivere. A noi è stato concesso. Ecco perché da civile il servizio è diventato Servizio Speciale.



Benvenuto, Daniele!

Dal 6 giugno S'Aspru si è arricchita di un nuovo collaboratore: si tratta di Daniele Pischredda. Dopo aver fatto parte per diversi mesi del gruppo responsabili di Camp'e Luas, ha accolto la proposta di Padre Salvatore di inserirsi da noi per i mesi estivi. I migliori auguri da noi tutti, certi che Daniele farà sicuramente bene e il suo contributo sarà prezioso e utile.

La Redazione



Allucinogeni, il viaggio chimico

Gli allucinogeni inducono, già a basse dosi, disturbi del pensiero, delle percezioni e dell'umore, oltre a quadri comportamentali e fisici. Fin dall'antichità sono stati usati per scopi mistici e rituali; la diffusione ha avuto un picco negli anni Sessanta-Settanta alla ricerca di stati alterati di coscienza, ed un nuovo picco negli anni Novanta teso ad ottenere uno stato di *trance* da sballo. Per sfuggire alle tabelle delle sostanze vietate si è avuto un fiorire di nuove molecole (designer drugs). L'uso degli allucinogeni è occasionale e solo nei più rari consumatori cronici si instaura tolleranza; anche l'astinenza è rara ma può permanere il desiderio di ripetere una esperienza vividamente ricordata. Gli effetti dipendono da dosi, umore, personalità, aspettative, ambiente. Per la maggior parte degli allucinogeni, i



casi di morte sono dovuti ad incidenti da sottostima del pericolo o a cardiovasculopatie latenti. La **Dietilamide dell'Acido Lisergico** (Lsd o **Lsd**), sintetizzata nel 1938, è il più potente allucinogeno noto. Inodore, incolore, amarognolo, è assunto come pastiglie, capsule o imbevuto in francobolli o altro. Serotonina, ma anche dopamina, noradrenalina, eccetera, sono i neurotrasmettitori più interessanti.

Gli effetti iniziano 40-60 minuti dopo l'assunzione e durano circa 12 ore. Si hanno vista annebbiata, pupille dilatate, lacrimazione, aumento dei riflessi, della temperatura, della frequenza cardiaca, ipertensione, sudorazione, rossore, debolezza, tremori. La coscienza è alterata e le percezioni distorte, a volte fuse (suoni come colori o viceversa: sinestesie). Compagnoni variazioni dell'umore, deliri, allucinazioni, talora

episodi di panico (bad trips: brutti viaggi) e/o psicosi brevi o prolungate. Questi disturbi psichiatrici possono essere slatentizzazioni (anche alla prima assunzione) o recrudescenze di patologie già presenti, mentre non è accertato se soggetti senza vulnerabilità psichiatrica possano, con l'uso occasionale e moderato, evitarli. A distanza anche di settimane o di mesi, in particolari condizioni (luce bassa, stress, fatica, uso di cannabis, ecc.) si possono avere disturbi visivi (flash back), stabili nel 50% dei casi, oggi definiti disturbi percettivi persistenti da allucinogeni. La terapia dei bad trips consiste nel parlare al soggetto con calma, in ambiente tranquillo (talking down); se necessario, si somministrano ansiolitici (i neurolettici possono talora peggiorare il quadro). La **Psilocibina** e la **Psilocina** sono allucinogeni contenuti in funghi utilizzati già dagli Aztechi (teonanacatl: carne di dio), presenti in Messico, ingeriti nel corso di (pseudo) cerimonie rituali. A parte le piccole differenze soggettive, gli effetti sono gli stessi dell'Lsd ma più brevi. La **Mescalina** è un allucinogeno contenuto nel peyotl, piccolo cactus della zona sud-occidentale degli Stati Uniti. Assunta dagli sciamani indiani nei riti religiosi, non si discosta dall'Lsd se non per un soggettivo senso di comprensione del mondo.

La terapia dei bad trips consiste nel parlare al soggetto con calma, in ambiente tranquillo (talking down); se necessario, si somministrano ansiolitici (i neurolettici possono talora peggiorare il quadro). La **Psilocibina** e la **Psilocina** sono allucinogeni contenuti in funghi utilizzati già dagli Aztechi (teonanacatl: carne di dio), presenti in Messico, ingeriti nel corso di (pseudo) cerimonie rituali. A parte le piccole differenze soggettive, gli effetti sono gli stessi dell'Lsd ma più brevi. La **Mescalina** è un allucinogeno contenuto nel peyotl, piccolo cactus della zona sud-occidentale degli Stati Uniti. Assunta dagli sciamani indiani nei riti religiosi, non si discosta dall'Lsd se non per un soggettivo senso di comprensione del mondo.

La terapia dei bad trips consiste nel parlare al soggetto con calma, in ambiente tranquillo (talking down); se necessario, si somministrano ansiolitici (i neurolettici possono talora peggiorare il quadro). La **Psilocibina** e la **Psilocina** sono allucinogeni contenuti in funghi utilizzati già dagli Aztechi (teonanacatl: carne di dio), presenti in Messico, ingeriti nel corso di (pseudo) cerimonie rituali. A parte le piccole differenze soggettive, gli effetti sono gli stessi dell'Lsd ma più brevi. La **Mescalina** è un allucinogeno contenuto nel peyotl, piccolo cactus della zona sud-occidentale degli Stati Uniti. Assunta dagli sciamani indiani nei riti religiosi, non si discosta dall'Lsd se non per un soggettivo senso di comprensione del mondo.

IL SERVIZIO CHE TI CAMBIA LA VITA

Quando decidemmo di fare la domanda per il servizio civile, non sapevamo esattamente verso quale esperienza andavamo incontro: le idee e le aspettative erano vaghe, poco chiare e probabilmente eravamo ben lontane dal pensare con chiarezza cosa fosse realmente.

Lo spot in tv diceva: "Il Servizio Civile ti cambia la vita!"

Beh! In un primo momento la frase ci sembrava un po' banale, la tipica frase utilizzata nelle pubblicità per attirare l'attenzione.

Sono già passati quattro mesi da quando abbiamo iniziato questa esperienza nella comunità di Campu 'e Luas e ora sappiamo bene che tra ciò che viene riportato sui manuali e ciò che si vive personalmente c'è una grande differenza. I manuali non ti insegnano sensazioni o a ridimensionare equilibri e credenze, queste sono cose soggettive che si provano solo se il contesto in cui ci si trova ne offre le possibilità.

L'ingresso in comunità è stato per noi un voltar pagina, solo ora stando realmente a contatto con i ragazzi in cammino a causa della infida tossicodipendenza, che stravolge l'esistenza umana in tutte le più sottili sfere personali si può capire veramente che nulla debba essere considerato scontato; per noi è stato abbastanza semplice: una laurea a venticinque anni in Psicologia, una famiglia stupenda che ci ha sempre sostenuto in tutte le nostre tappe... ma chi l'ha detto che sia solo una questione di scelte giuste o sbagliate?

Non siamo nemmeno a metà della nostra piccola esperienza e già abbiamo capito, anche grazie alla guida e al sostegno dei responsabili, quanto questa crescita personale non sia data solo dalla capacità di dare ma anche da quella di saper ricevere cose che all'esterno molto spesso non vengono considerate.

Anna Sanna e Lorena Usula

Qui S'Aspru

5 aprile 2005: il sindaco di Siligo, Gianni Rassu, in un incontro in comunità saluta i ragazzi in occasione della fine del suo mandato, che dura da ben 15 anni.. Lo ringraziamo di cuore per tutto ciò che ha realizzato in questi anni.

15 aprile: a conclusione di una ricerca sul mondo della tossicodipendenza un gruppo di studenti del liceo pedagogico di Lanusei, fa visita alla nostra comunità. Dopo la visita alla casa e ai laboratori, teniamo un incontro-dibattito illustrando gli ideali e il metodo della Comunità.

16 aprile: con una nostra rappresentazione rigorosamente in lingua logudorese e con l'agape fraterna, la Comunità festeggia i 71 anni di don Ignazio Carassino, nostro amico e volontario di S'Aspru da sempre. Achent'annos.

16 aprile: a cena ospitiamo un numeroso gruppo di giovani, provenienti da varie parti della Sardegna, accompagnati dall'amico Giampiero Farru, con il quale essi svolgono un Corso di sensibilizzazione al Volontariato.

21 aprile: una classe della scuola media superiore di Tortolì fa visita alla nostra Comunità nell'ambito di un progetto di prevenzione alle tossicodipendenze. Insieme approfondiamo i problemi attinenti alle droghe e all'alcool.

1 maggio: in mattinata tutta la Comunità si reca alla Parrocchia di Siligo per partecipare alla Santa Messa celebrata da Padre Salvatore. Subito dopo, invitati dal sindaco Gianni Rassu, ci rechiamo nella piazza principale per assistere all'inaugurazione del monumento dedicato alla grande cantante silighe Maria Carta.

2 maggio: sono ospiti della nostra Comunità l'onorevole. Livia Turco e l'assessore regionale alla sanità Nerina Dirindin. Dopo la visita alla casa e a tutta la realtà di S'Aspru, abbiamo l'occasione di esporre i nostri obiettivi e il nostro metodo. Il momento conviviale conclude la visita.

3 maggio: con una conferenza interessante ed appassionata, la dott.ssa Paola Basoli ci porta alla scoperta del Monte Santo dal punto di vista archeologico. Ora ancor di più amiamo questo monte che sovrasta la nostra comunità quasi come una cattedrale.

Qui Campu 'e Luas

20 aprile 2005: Massimo Portas, nell'ambito del ciclo delle conferenze che periodicamente si svolgono in comunità, ci presenta un argomento interessante e coinvolgente: "la co-dipendenza e i problemi di dipendenza affettiva".

25 aprile: dedichiamo questo giorno di festa ad un'escursione a Santa Lucia, località poco distante dalla nostra comunità. Il tempo ci è propizio e consente di trascorrere tutta la giornata in campagna, dedicandoci alla natura, al calcio, alla conversazione e alla lettura.

1° maggio: in occasione dei festeggiamenti di Sant' Efsio, anche quest'anno il sindaco di Cagliari ha invitato una nostra delegazione ad assistere alla sfilata dei carri e al rinfresco che si tiene nelle sale comunali

In serata, a Campu 'e Luas, concerto dei Black Soul, un gruppo di circa trenta persone che suona musica gospel. Uno dei componenti del gruppo è il fratello di Alessandro, un nostro operatore entrato da poco a far parte dell'equipe dei responsabili di Campu 'e Luas.

7 maggio: il gruppo teatrale "Joseph Theatrum" ci presenta la commedia in dialetto campidanese dal titolo "Bruscerias". Il gruppo è guidato dal nostro amico Franco Baire che, da tanti anni, con il suo gruppo ci delizia con questi doni.

13 maggio: il professor Salvino Leoni, docente alla Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università di Sassari, tiene una conferenza sui "metodi innovativi delle colture in serra". Ha veramente "innovato" anche il nostro sapere.

15 maggio: oggi ospitiamo le famiglie dei nostri ragazzi. Un momento importante per tutti, che consente di rinverdire quel rapporto che negli anni passati si era interrotto.

16 maggio: Fra' Beppe Prioli è il conferenziere un po' particolare di questa giornata. Atipico perché Fra' Beppe, da circa quarant'anni, va in giro per le carceri italiane a portare conforto ai carcerati. Ospiti della serata anche don Ettore Cannavera e alcuni ragazzi della sua comunità "La Collina".

28 maggio: il gruppo folk "Maria Monserrat" di Tratalias ci fa dono dello spettacolo dal titolo

Qui Casa Famiglia

28 marzo 2005: anche la Casa Famiglia partecipa alla ormai tradizionale gita di Pasquetta, a S'Aspru, con alcuni volontari della nostra Casa e tantissimi amici dell'Associazione Mondo X - Sardegna. Una giornata passata all'insegna della fraternità e della gioia di stare insieme.

21 aprile: riunione dei volontari sui "percorsi di vita in Casa Famiglia" tenuta da Pinuccio Cannas, responsabile della Casa

.L'ottima relazione fa il punto anche sulla realtà italiana recepita dall'ultimo convegno nazionale di Firenze, al quale ha partecipato anche Pinuccio.

15 maggio: partecipiamo alla Santa Messa degli ammalati nel Santuario della Madonna delle Grazie, a Sassari, accolti dal gruppo di damine e barellieri della locale organizzazione dell'Unitalsi.

19 maggio: i nostri volontari partecipano a un incontro organizzato dalla dottoressa Franca Saba della Clinica di Malattie Infettive dell'Università di Sassari. Il tema è: "Aids: i limiti dell'ospedalizzazione".

22 maggio: siamo ospiti della nostra volontaria Marcella e della sua deliziosa famiglia nella casa di campagna in regione Campanedda. A loro va il nostro ringraziamento più affettuoso.

29 maggio: nel pomeriggio ci rechiamo in visita alla storica chiesa di Sant' Antiocho di Bisarcio, e, subito dopo, abbiamo l'opportunità di ammirare gli splendidi cavalli della tenuta di Daniela e Salvatore Farina, ad Ozieri.

Un pomeriggio all'insegna della cultura e dell'osservazione della natura.

"Canti e balli della tradizione sarda". Una vera, piacevole immersione nelle nostre tradizioni. Un ringraziamento particolare ad Angelo Ledda, fratello della nostra volontaria Beatrice, per averci offerto questa opportunità di crescita culturale, alla conoscenza delle nostre radici.

Associazione Mondo X - Sardegna

Sede Legale e Segreteria

via San Giovanni, 281 - Cagliari - Tel.: 070/663358 - Fax: 070/674673
 associazione@mondosardegna.it www.mondosardegna.it

Centri di Accoglienza

"San Mauro"

accoglienza@mondosardegna.it

via San Giovanni, 281 - Cagliari
 Tel.: 070/663358 - Fax: 070/674673

Dal lunedì al sabato
 8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30

"Città di Sassari"

accoglienzasassari@mondosardegna.it

piazza S. Antonio, 15 - Sassari

Tel. e fax: 079/260600

Martedì e giovedì

16,30 - 19,30

Mercoledì e sabato

9,00 - 13,00

Comunità' di Vita

"S'Aspru"

saspru@mondosardegna.it

Loc. S'Aspru - C.P. 10 - Siligo
 Tel./Fax: 079/836002

"Campu 'e Luas"

campeluas@mondosardegna.it

Loc. Campu 'e Luas-

C.P. 55 - Capoterra

Tel. : 070/9477002 - Fax. 070/9477003

Casa Famiglia

"S. Antonio Abate"

casafamiglia@mondosardegna.it

piazza S. Antonio, 13 - Sassari
 Tel.: 079/2679051- Fax: 079/2633744

Dedicato alle famiglie
incontri mensili

Centro di Accoglienza San Mauro
 08/06/05 - 13/07/05

Centro di Accoglienza Città di Sassari
 10/06/05 - 15/07/05

Le riunioni si svolgeranno alle ore 18,00

Famiglie in comunità

A S'Aspru

08/05/05

A Campu 'e Luas

15/05/05

Gruppi di sostegno

Centro di Accoglienza San Mauro

25/05/05 - 15/06/05

06/07/05 - 27/07/05

Le riunioni si svolgeranno alle 16,00 per i genitori e alle 18,00 per fratelli e sorelle

Giampaolo e Doloretta: come essere volontari in due

Una famiglia tra i ragazzi delle nostre comunità

Vent'anni al servizio delle comunità di Mondo X, trascorsi in maniera poco appariscente ma concreta. Provvedendo, direttamente o in collaborazione con altri amici, al pane che quotidianamente arriva sulla mensa di Campu 'e Luas. quotidiano. Giampaolo Mocci e Doloretta Cogoni sono di Capoterra, il paese più prossimo alla Comunità, dove risiedono con i loro tre figli: Luigi (31), Rita (28) ed Enrico (25).

Da vent'anni consegnano il pane, tutti i giorni: un tempo a

San Mauro, oggi a Campu 'e Luas. Un modo semplice per dire "ci siamo" e per testimoniare il loro affetto nei confronti di Padre Salvatore e delle sue comunità. Giampaolo, da oltre un anno, dedica il suo tempo libero alla gestione del magazzino di Campu 'e Luas. Un tempo organizzava allenamenti e partite di calcio, per consentire ai ragazzi una salutare pratica sportiva. Come fanno milioni di persone, d'altronde. Fu proprio lui ad attrezzare il primo campo di calcio di Campu 'e Luas che successivamente è stato sostituito da quello attuale, spostato più a valle.

- Com'è nato il contatto con le comunità di Mondo X?

Giampaolo: "Il fratello di Doloretta, Daniele, conosceva Bea (Beatrice Ledda, volontaria nelle nostre comunità sin dal 1980, ndr). Possedeva un panificio e propose di aiutare Mondo X donando tutti i giorni il pane ai ragazzi di San Mauro. Un giorno, nel 1986, Daniele ci presentò a Padre Salvatore, recatosi in visita ai genitori di Doloretta. Ma il primo giorno in cui mettemmo piede a Campu 'e Luas fu in occasione del quarantesimo compleanno di Padre Morittu".

- Parliamo del settembre 1986.

Giampaolo: "Ricordo bene quella notte. Non esistevano le strade asfaltate, per arrivare a Campu 'e Luas. Niente illuminazione pubblica. Non si vedeva niente e ci perdemmo nella campagna. Poi scorgemmo le luci delle fiaccole che i ragazzi avevano acceso attorno alla casa: funsero un po' da stella cometa e ci guidarono sin lì".

- In quel periodo la comunità era guidata da Sandra Buondonno.

Doloretta: "L'attuale responsabile di S'Aspru ci accolse nel migliore dei modi, facendoci sentire subito persone di casa. Con lei nacque una bellissima amicizia, e nel 1988 cresimò nostra figlia".

- La vostra è una famiglia molto unita. Che esempio portate ai ragazzi che vivono un'esperienza di vita lontano dai loro familiari?

Doloretta: "Per me Campu 'e Luas è parte integrante della mia famiglia di sangue. I ragazzi hanno nei miei confronti un atteggiamento di tale familiarità e confidenza da farmi sperimentare un senso di maternità che va oltre la famiglia di sangue.



Giampaolo Mocci e Doloretta Cogoni

Spero di lasciare loro un'impronta educativa, una speranza per quando formeranno il loro nucleo familiare".

Giampaolo: "Da quando sono responsabile del magazzino, vale a dire dal gennaio 2004, il mio contatto con i ragazzi è notevolmente aumentato. Vivo maggiormente la vita della comunità, dunque il rapporto è più vivo e concreto. Infatti curare il deposito delle Comunità non è un semplice lavoro da magazziniere ma è toccare tutti i giorni i benefici effetti della Provvidenza.

- Che dire del "capofamiglia", cioè il fondatore Padre Salvatore?

Doloretta: "Confesso che provo un po' di soggezione, ancora oggi. Non sono mai riuscita a dargli del tu. E lui, quando mi rivolgo dandogli del lei, mi prende un po' in giro. Subisco forse il fascino della sua personalità".

Giampaolo: "Io non arrivo a quel punto, però Padre Morittu ha un carisma innegabile. Ed è molto esigente, non soltanto con i ragazzi ma anche con i suoi collaboratori. È giusto che sia

così, la responsabilità che grava sulle sue spalle è enorme".

- Significa che ogni tanto arriva la sua bacchettata sulle mani?

Giampaolo: "Se deve dirti qualcosa, non fa grandi giri di parole: è un uomo diretto. Diciamo che mi fa sentire sotto esame, un po' avverto la pressione. Ma è una sensazione che provano in tanti".

Doloretta: "Talvolta sembra che non presti attenzione a certe cose. Invece è sempre molto attento a tutto".

- Spazio ai ricordi, tiriamone fuori qualcuno dal cassetto.

Doloretta: "Di getto mi viene in mente la prima scalata del Monte Santo di Siligo, nel 1994. Salvatore durante l'omelia aveva spiegato la figura del profeta Elia e il senso del pellegrinaggio, scalando il monte di 734 m., per giungere al suo Santuario. Da quell'anno, non manchiamo mai all'appuntamento".

Giampaolo: "Ricordo con emozione un viaggio che facemmo con Salvatore in Terra Santa, nel 1992. Un'esperienza indimenticabile, anche perché lui conosce molto bene storia e tradizioni di quella realtà. Fu un modo bellissimo di legare volontari e collaboratori che aderirono all'iniziativa. Eravamo lì, dove la Storia ha cambiato percorso per sempre".

- Com'è cambiato il mondo della droga? Come lo vive un genitore?

Doloretta: "Le comodità in famiglia viziano i giovani, li vedo meno propensi al sacrificio. È un rischio".

Giampaolo: "Certamente il mondo della droga è oggi molto diverso e più complesso il lavoro di recupero. Come genitori ci riteniamo fortunati per essere stati sempre attenti a curare il dialogo con i nostri figli". (L.A.)